

In occasione del 160° anniversario della nascita Matko Brajša Rašan

Compositore, maestro del coro, etnomusicologo e folclorista, Matko Brajša Rašan è una personalità di grande rilievo per l'Istria, soprattutto per il patrimonio musicale istriano.

In occasione del 160° anniversario della nascita del compositore ci soffermiamo oggi sulla sua grande opera, che fu particolarmente vicina all'uomo istriano, descrivendo i suoi sentimenti, le lotte quotidiane, lo spirito e l'orgoglio.

Conosceva molto bene i canti popolari istriani, a cui dedicò gran parte della sua vita, e scrisse così in uno dei suoi famosi articoli:

"E infatti, nei versi delle canzoni popolari, si svela tutta la storia del popolo, si scopre l'essere intrinseco del popolo intero, in loro c'è lo spirito popolare, che devi conoscere, se vuoi ricoprire il ruolo del compositore del popolo, di cui volentieri ti dichiari figlio. Per chi potresti comporre, non conoscendo lo spirito nazionale? Certamente non al proprio popolo, perché una tale composizione non rappresenterebbe nulla del suo essere, perché il popolo la sentirebbe altrui, e dunque la disprezzerebbe e la rifiuterebbe. "

(Vienac 1896, n. 32, "Come i croati dell'Istria cantano le loro canzoni popolari", M.B. Rašan).

Matko Brajša Rašan nacque a Pedena nel 1859. Si diplomò al Ginnasio di Pisino e lì ricevette la sua prima educazione musicale proprio dai professori del Liceo stesso, Julije Brunner e Fridolin Stöck. Continuò i suoi studi a Vienna dove si laureò in giurisprudenza e per un po' prestò servizio come impiegato nelle amministrazioni comunali delle città istriane. Durante l'occupazione italiana, nel 1923, abbandona il suolo istriano e si sposta a Karlovac, e infine a Zagabria dove scomparve nel 1934.

Come compositore del popolo che tra i primi iniziò a studiare il folclore istriano, Brajša si adoperò nella tutela del canto popolare dell'Istria; pertanto, armonizzò le melodie da lui composte usando la scala istriana, utilizzando testi propri o di tradizione popolare. Raccoglieva meticolosamente le canzoni popolari istriane e le registrava, organizzava concerti, si impegnava nella fondazione di molti cori nelle città istriane e in altre città croate, sosteneva la liturgia slava in Istria, partecipava alla vita pubblica quotidiana con l'intento di influenzare il risveglio nazionale dei croati in Istria, e in quest'atmosfera creò numerose canzoni patriottiche, inni e marcie.

Tra questi oggi la canzone di maggior rilievo è "Krasno zemljo, Istro mila", che è diventata ufficialmente istriana. I suoi versi sono stati scritti da Ivan Cukon, mentre la musica fu scritta proprio da Matko Brajša Rašan nel 1912 a Pisino.

La canzone è stata scritta per il solista con l'accompagnamento al pianoforte. La prima volta fu cantata dalla figlia di Brajša, Jelka. Poco dopo è stata rielaborata per un coro misto ed è da allora, oramai da decenni, fa parte dei repertori corali concertistici. Il carattere è molto festoso, e il testo patriottico che ha formato un legame quasi intimo con l'uomo istriano, descrivendo il suo amore per la terra natia, per le sue bellezze naturali, la sua dedizione all'Istria e alla convivenza con la brava gente. Risuona di gioia di vivere e di speranza per un futuro migliore.

Krasna zemljo

Krasna zemljo, Istro mila
dome roda hrvatskog
kud se ori pjesan vila,
s Učke tja do mora tvog.
Glas se čuje oko Raše,
čuje Mirna, Draga, Lim
sve se diže što je naše

za rod gori srcem svim.
Slava tebi Pazin grade
koj' nam čuvaš rodni kraj
divne li ste, oj Livade
nek' vas mine tuđi sjaj.
Sva se Istra širom budi
Pula, Buzet, Lošinj, Cres
svud pomažu dobri ljudi
nauk žari kano krijes.